



Le storture del Melonellum

30.06.26 - Rocco Artifoni



(Foto di governo.it)

Dopo il *Mattarellum*, il *Porcellum*, l'*Italicum*, il *Rosatellum*... ci mancava il *Melonellum*.

Stiamo parlando della nuova legge elettorale sostenuta a viso aperto dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni.

Ci sono molti aspetti di merito contraddittori e/o negativi nel disegno di legge elettorale in discussione in Parlamento, ma qui ci limitiamo a sottolineare alcune questioni di principio.

1. Il **Codice di buona condotta in materia elettorale** (*Code of Good Practice in Electoral Matters*) è un documento chiave adottato nel 2002 dalla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa. Il codice stabilisce il rispetto di condizioni precise prima, durante e dopo la votazione. Infatti la Commissione di Venezia ritiene, innanzitutto, che il diritto elettorale debba «beneficiare di una certa stabilità al fine di non apparire come oggetto di manipolazioni partitiche». Di conseguenza, «gli elementi fondamentali del diritto elettorale, e in particolare del sistema elettorale propriamente detto, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni non devono poter essere modificati nell'anno che precede l'elezione».
2. Le condizioni poste dalla Commissione di Venezia sono logiche. Il filosofo e giurista americano **John Rawls** sostiene che ogni decisore dovrebbe scegliere sotto un '**velo di ignoranza**'. Ad esempio per evitare di prevedere con certezza la propria posizione nel nuovo gioco elettorale. Ed è evidente che l'opacità del velo di ignoranza diminuisce man mano che ci si avvicina al momento del voto. Le **proiezioni** e i **sondaggi** si fanno sempre più affidabili, e i dati a disposizione del soggetto decidente (la coalizione politica di maggioranza) per prevedere la sua posizione nel futuro "gioco" parlamentare rendono il 'velo di ignoranza' sempre meno coprente ed efficace.
3. Le **forze politiche che sostengono l'attuale Governo**, per giustificare la nuova legge elettorale, ripetono spesso e volentieri una frase retorica: "la sera dopo il voto dobbiamo sapere chi ha vinto le elezioni e chi deve governare!". Fanno finta di non sapere che con il voto si eleggono i parlamentari in rappresentanza del popolo sovrano e non i governanti. In questa prospettiva è persino fuorviante ritenere che ci sia qualcuno che vinca o che perda le elezioni, poiché «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato» (*Costituzione*, art. 67). La vera questione è che questi rappresentanti – a causa delle riforme elettorali dal 1993 ad oggi – di fatto sono stati nominati dai partiti e non scelti dagli elettori.
4. **Giorgia Meloni** sostiene che una nuova legge elettorale sia necessaria per garantire la stabilità del Governo. Ipotesi evidentemente paradossale, visto che l'attuale Governo è stabilmente in carica dall'inizio della legislatura (quasi 4 anni). Inoltre, per quale ragione il Governo si preoccupa della legge elettorale? Si tratta di una competenza del Parlamento, rispetto alla quale il Governo dovrebbe dimostrarsi neutrale.
5. La Commissione di Venezia per evitare le forzature in vista delle scadenze elettorali raccomanda che «gli elementi fondamentali del diritto elettorale ... dovrebbero essere legittimati a livello costituzionale o ad un livello superiore a quello della legge ordinaria». In sostanza, la **legge elettorale** non è una norma qualsiasi, ma è così rilevante che non dovrebbe essere a disposizione della maggioranza del momento, con la possibilità di modificarla a piacimento.

Nonostante queste e altre storture, il cammino della nuova legge elettorale sembra inarrestabile.

Forse il commento più adeguato è quello del comico Corrado Guzzanti: "Se i partiti non rappresentano più gli elettori, cambiamoli questi benedetti elettori". La nuova legge elettorale serve anche a questo...



Categorie: contenuti originali, Europa, Opinioni, Politica
Tag: Giorgia Meloni, legge elettorale

Rocco Artifoni

Rocco Artifoni è nato a Bergamo nel 1960. È presidente nazionale dell'Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico (www.ardep.it) e referente per la Lombardia dell'Associazione Art. 53 (www.articolo53.it). Principali appartenenze e impegni locali (provincia di Bergamo): Consiglio Direttivo della Fondazione Serughetti La Porta (www.laportabergamo.it), Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche (www.diversabile.it), Coordinamento provinciale di Libera (www.liberabg.it), Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione (www.salviamolacostituzione.bg.it), Scuola di educazione e formazione alla politica We Care (www.scuolawecare.it), Redazione della rivista L'Incontro e delle Edizioni Gruppo Aeper (www.aeper.it). Nel 2014 ha pubblicato insieme a Filippo Pizzolato "L'ABC della Costituzione" per le Edizioni Gruppo Aeper con prefazione di don Luigi Ciotti. Nel 2018, insieme a Francesco Gesualdi e Antonio De Lellis, per CADTM Italia ha pubblicato il dossier "Fisco & Debito. Gli effetti delle controriforme fiscali sul nostro debito pubblico".